

Fase post-incendi: la road map è pronta

di MARCO GIAVELLI

Analisi delle superfici percorse dal fuoco e della severità dei danni, valutazione dei prodotti e dei servizi ecosistemici compromessi, individuazione dei luoghi dove intervenire, valutazione dei costi per il ripristino, realizzazione di un piano di monitoraggio, comunicazione, divulgazione e formazione. La road-map è tracciata: sono queste le principali azioni che la Regione, con Ipla, Università di Torino (Disafa) ed enti locali, metterà in atto nelle aree colpite dagli incendi boschivi di ottobre e novembre in valle di Susa e in altri territori piemontesi. Al tavolo di lavoro regionale, guidato dal settore foreste, lavoreranno diverse competenze e professionalità di primo livello, in accordo con comuni e Unioni montane.

L'operazione, già presentata nelle scorse settimane dall'assessore regionale alla montagna Alberto Valmaggia, è stata sviscerata lunedì 18 dicembre a Susa, nella sala consiliare, durante il seminario sul post-emergenza incendi e sugli strumenti di prevenzione promosso da Uncem, Comune di Susa e Unione montana Valle Susa. Marco Corgnati, funzionario regionale, ha mostrato numeri e iniziative con i colleghi di Ipla Franco Gottero, Pier Giorgio Terzuolo e Igor Boni, del Consorzio forestale alta valle Susa Alberto Dotta, del Disafa Renzo Motta e Roberta Berretti. Secondo le prime stime elaborate dall'Ipla, sono 10mila 132 gli ettari colpiti da incendi negli otto grandi eventi censiti in Piemonte tra ottobre e novembre 2017: per il 76 per cento della superficie colpita si tratta di boschi; il 55 per cento sono superfici di proprietà privata e il 29 aree sottoposte a vincolo, come Sic e Zps. Castagneti e faggete le categorie forestali principalmente colpite. L'analisi sarà complessa e gli interventi, è stato assicurato, saranno gestiti con la massima attenzione. Per definire orientamenti e priorità in otti-

ca ricostruzione, verranno sovrapposti diversi strati informativi: ad esempio funzione del bosco, severità dell'incendio, categorie forestali e vulnerabilità geologica. Per fare ciò verrà attivata dalla Regione una specifica misura del Psr, mentre dalla Regione è stato richiesto lo sblocco di 40 milioni di euro di fondi Par Fsc statali.

Il presidente dell'Unione montana e sindaco di Susa, Sandro Plano, con i colleghi della bassa valle, ha confermato il massimo impegno degli enti locali che nei prossimi mesi lavoreranno con la Regione e con il tavolo speciale di esperti, come previsto dalla legge regionale 4 del 2009. «Dobbiamo definire le priorità - ha detto Plano - in modo sensato e corretto e lì indirizzare i finanziamenti. Ora azzeriamo le polemiche: il sistema di gestione dell'emergenza ha funzionato. I danni sono molti, ma fortunatamente non ci sono state vittime». Tutti hanno convenuto sul fatto che la gestione attiva del bosco, gli interventi selvicolturali, la pianificazione forestale e il lavoro congiunto fra tecnici e volontari, in primis quelli del Corpo antincendi boschivi, rappresentino i principali strumenti di prevenzione in tutte le valli piemontesi dove il bosco continua a crescere, "invadendo" prati e pascoli. «Un milione di ettari di foreste che devono essere gestiti a fini protettivi e produttivi», ha evidenziato Lido Riba, presidente Uncem Piemonte. A Susa si sono confrontati i docenti universitari Giovanni Bovio, Davide Ascoli, Giampiero Lombardi e Andrea Cavallero, soffermandosi sul concetto di selvicoltura come forma di prevenzione, aumento della sicurezza e della resilienza del bosco, riduzione del rischio. Ma si è parlato a lungo anche del decisivo associazionismo fondario, pastorale e forestale, vista l'altissima frammentazione delle particelle sul territorio.

Fondamentale nella

mappatura delle aree colpite dai roghi, anche tramite l'utilizzo di droni, è stato l'impegno dei carabinieri forestali, confermato dal colonnello Ferrucci e dal generale Morolla presenti al seminario di Susa con gli ingegneri Arianna Rinaldi, Domenico Villani e Massimo Mattioli dei vigili del fuoco. Altro ruolo molto importante è quello giocato dai volontari antincendi boschivi guidati da Sergio Pirone, anche grazie

alla decisiva formazione approntata dal Formont attraverso l'amministratore delegato Roberto Vaglio, che ha annunciato l'apertura a Peveragno della "Scuola per l'alta formazione in protezione civile e antincendio boschivo", unica in Italia. Franco Licini, dirigente del settore regionale Aib e protezione civile, ha inoltre espresso la volontà di creare sinergie e di valorizzare le grandi professionalità presenti: «Vogliamo spingere i comuni ad aggiornare il Catasto incendi - spiega Pirone degli Aib - Siamo indietro sulla prevenzione, che può fare solo chi conosce bene il territorio e chi, come noi, ha operato negli spegnimenti. Possiamo aumentare i 12mila interventi annui per la prevenzione, d'intesa con la Regione. Perché un euro speso nella prevenzione, ne fa risparmiare sette». «Con gli Aib siamo un esempio per l'Italia - ha commentato Paolo Sal-sotto, presidente del parco Alpi Marittime e già comandante del Corpo forestale in Piemonte - La nuova legge nazionale sulle foreste sostiene selvicoltura e gestione forestale. Per emergenze e prevenzione, vedere uniti Aib, vigili del fuoco, carabinieri forestali e anche operai forestali regionali è decisivo. Questa è la nostra vera forza».

*Convegno
Uncem a Susa,
la Regione
coordinerà un
tavolo tecnico*

*Prime time
Ipla: 10 mila
ettari colpiti
dai roghi
in Piemonte*

Il Trucco, sulle pendici del Rocciamelone, invaso da fumo e fiamme nella mattinata di venerdì 27 ottobre (foto Claudio Rovere)

